

(*Lavabo inter innocentes manus meas*) recitato dal sacerdote lavandosi le mani nella messa. Espressioni d'ascendenza religiosa sono comuni anche nel linguaggio giornalistico e politico moderno: *capro espiatorio*, *fede democratica*, *sepolcri imbiancati* (locuzione dell'uso, ma adoperata specialmente in ambito politico), e così via. Chiude il volume una originale analisi della comunicazione di papa Bergoglio, autore di espressioni icastiche che potrebbero avere un futuro non effimero in italiano.

Dario Brancato (ed.), *Il «Boezio» di Benedetto Varchi. Edizione critica del volgarizzamento della «Consolatio philosophiae» (1551)* (Biblioteca di «Lettere Italiane», Studi e Testi, 77), Firenze, Olschki, 2018, 491 p.

Recensione di **Prof. Dr. Dres. h.c. Wolfgang Schweickard**: Universität des Saarlandes, FR Romanistik, Campus A5 3, Zi. 1.12, 66123 Saarbrücken, E-Mail: wolfgang.schweickard@mx.uni-saarland.de

<https://doi.org/10.1515/zrp-2019-0037>

La *Consolatio philosophiae* di Boezio è una delle opere fondamentali della storia intellettuale europea. Sin dal primo Medioevo, dopo la sua riscoperta da parte del monaco inglese Alcuino (735–804), il testo è stato commentato e tradotto innumerevoli volte in tutta Europa. Dario Brancato si era già occupato del tema nella sua tesi di dottorato, discussa nel 2004. Negli anni a seguire ha poi ulteriormente approfondito le sue ricerche sulla tradizione della *Consolatio* e sul suo ruolo in epoca rinascimentale (cf. Brancato 2007, 2012, 2014). Un posto preminente spetta in questo contesto al volgarizzamento di Benedetto Varchi, di cui il presente lavoro fornisce l'edizione critica.

La prima parte dello studio è dedicata all'inquadramento dell'opera di Boezio nel contesto storico-culturale fiorentino del XVI secolo. La ricezione del testo originale latino e la genesi dei volgarizzamenti italiani vengono documentate minuziosamente. La prima traduzione italiana fu stesa da Alberto della Piagentina (morto nel 1332).¹ La prima edizione a stampa, sulla base della traduzione di

¹ L'edizione che oggi si usa è quella di Salvatore Battaglia, *Il Boezio e l'Arrighetto nelle versioni del Trecento*, Torino, UTET, 1929, 3–209.

Bernardino Tanzo, fu pubblicata nel 1520.² A metà del secolo seguirono altre tre traduzioni, e cioè di Benedetto Varchi (terminato ad aprile 1549, stampato nel 1551), di Lodovico Domenichi (terminato a novembre 1549, stampato nel 1550) e di Cosimo Bartoli (stampato nel 1552³). Queste attività traduttive insolitamente intense ebbero la loro ragione nel fatto che Cosimo de' Medici aveva invitato tutti e tre gli autori a preparare una traduzione della *Consolatio philosophiae* (sui dettagli storici e sulla relazione tra le singole traduzioni cf. pp. 15ss., 159s.). Di seguito Dario Brancato si concentra sulla versione del Varchi, chiaramente superiore alle altre due. Fornisce informazioni approfondite sull'insieme delle opere tradotte dal Varchi e sulle tecniche e strategie traslatorie adottate [74–84]. Vengono raccolte e analizzate in maniera competente anche le peculiarità e le innovazioni lessicali e sintattiche che risentono della notevole creatività linguistica del Varchi [80–84]. Sarebbe stato interessante un confronto con la tradizione della *Consolatio philosophiae* in Francia che recentemente è stata descritta da Desirée Cremer (2015). Quest'ultimo studio si concentra – sulla base delle versioni francesi medievali e rinascimentali – soprattutto sulle strategie di traduzione, sui collegamenti discorsivi tra i vari testi e sulla loro rilevanza per la storia della lingua. È quindi ovvio che ci sono non poche sovrapposizioni con gli approcci tematici scelti da Brancato.

La parte principale del lavoro esordisce con un'esauriente disamina ecdotica dei testimoni testuali rinascimentali e post-rinascimentali del volgarizzamento varchiano [89–164]. Ci sono state tramandate, tra le altre, due trascrizioni complete dell'opera [89] degli anni 1549–1550 [= *N*] e 1550–1551 [= *L*], nonché numerose stampe, a cominciare dalla princeps del 1551 [= *Z*].⁴ Segue poi, nella migliore tradizione della linguistica storica italiana, una descrizione dettagliata del profilo linguistico del testo [165–267] che dà ampio spazio anche ad aspetti sintattici e testuali: *Grafia* (paragrafematica, *Q*, *i* dopo consonante palatale, grafie latineggianti), *Fonetica* (vocalismo, consonantismo, fenomeni generali), *Morfologia* (nomi, articolo e preposizioni articolate, numerali, ecc.), *Sintassi* (frasi dichiarative, frasi interrogative dirette, passivo, clitici, ecc.), *Deissi* (spaziale, temporale, socia-

2 *Boetio Di consolatione philosophica volgare opra al tutto dignissima*, Milano, per Augustino de Vicomercato, a instantia de meser Bernardino Tanzo, a di XIX de Aprile nel 1520. L'esemplare della Biblioteca de Catalunya è accessibile online:

<<http://mdc.csuc.cat/cdm/ref/collection/l1libimps16/id/85788>> [ultimo accesso: 08-01-2019].

3 Il colophon reca la data di febbraio 1551, che in stile fiorentino corrisponde al 1552.

4 *Boezio Severino della consolazione della filosofia*, Firenze, [Lorenzo Torrentino], 1551. Le copie della Bayerische Staatsbibliothek e della Duke University Library sono accessibili online:

<https://reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10151335_00005.html>

<<http://hdl.handle.net/2027/dul1.ark:/13960/t77s8n87p>> [ultimo accesso ad ambedue i file: 08-01-2019].

le), *Segnali discorsivi* (funzioni interattive, funzioni metatestuali, interiezioni), *Formazione delle parole* (suffissazione, prefissazione). L'edizione del testo [269–402] si basa sulla stampa del 1551 [= Z], emendato sulla scorta di N [265]. I criteri editoriali [265–267] sono conservativi e quindi perfettamente appropriati alla materia. Solo nel caso dell'*h* si crea inutilmente confusione: «Criterio conservativo per l'*h* etimologica, che tuttavia si elimina laddove essa non è giustificata» [266]. L'apparato è suddiviso in due livelli: al primo si indicano le varianti adiafore o errate di *N* e le lezioni errate di *T*, mentre al secondo vengono riportate le correzioni su *N* [ib.].

Il glossario finale [403–468] corrisponde pienamente alla metodologia attuale della lessicografia storica e della filologia editoriale. Particolare attenzione è dedicata alla messa in evidenza dei rapporti fra latino e volgare nel processo di traduzione [403]. Tale scopo si ottiene specificando i rispettivi equivalenti latini delle singole attestazioni in volgare,⁵ come ad esempio s.v. *strano*: «*strano* agg. – 1. (alienus) [...], 2. (durum) [...], 3. (*exter*) [...], 4. (mirus) [...], 5. (novus) [...]» [462]. A margine sia aggiunto che sarebbe risultata proficua anche una versione invertita del glossario (o un indice supplementare) con a lemma le voci della versione latina seguite dalle corrispettive traduzioni dei diversi volgarizzamenti. In questo modo le strategie messe in opera dai diversi volgarizzatori sarebbero ancora più agevoli da riconoscere.⁶ Per ulteriori informazioni sui toponimi del *Glossario dei nomi propri* [469–471] si rinvia al *Deonomasticon Italicum* (DI 2002–2013). Per un migliore orientamento del lettore sarebbe stata utile – oltre all'elenco delle abbreviazioni bibliografiche [9–11] – una bibliografia complessiva della ricca letteratura secondaria citata nelle note a piè di pagina.

A Dario Brancato spetta il merito di aver reso accessibile in una veste editoriale affidabile e con ampie informazioni storico-culturali, filologiche e linguistiche uno dei volgarizzamenti più importanti del Rinascimento italiano. La nuova edizione critica fornirà impulsi notevoli alle future ricerche nell'ambito della traduzione «verticale» e in particolare degli studi sul Boezio italiano.

⁵ Come punto di riferimento si usa l'edizione di Claudio Moreschini, *De consolatione philosophiae*, Monachii/Lipsiae, in aedibus K. G. Saur, ²2005.

⁶ In questa maniera ha organizzato Emanuele Ventura (2017) il glossario alla sua recente edizione della *Chirurgia Magna* di Bruno da Longobucco, cf. ad esempio la voce LACERTUS: 1. *bludone* (ms. B), 2. *lacerto* (mss. R, B, V), 3. *muscolo* (ms. B) e 4. *stracciatura* (ms. R).

Bibliografia

- Brancato, Dario, *Benedetto Varchi traduttore di Boezio*, in: Bramanti, Vanni (ed.), *Benedetto Varchi 1503–1565*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, 95–155.
- Brancato, Dario, *Readers and Interpreters of the Consolatio in Italy, 1300–1550*, in: Kaylor, Noel Harold Jr./Phillips, Philip Edward (edd.), *A Companion to Boethius in the Middle Ages*, Leiden, Brill, 2012, 357–411.
- Brancato, Dario, *Becoming a Classic. Benedetto Varchi's Boezio (1551) and «the language of Florence»*, in: Federici, Federico M./Tessicini, Dario (edd.), *Translators, Interpreters and Cultural Negotiators: Mediating and Communicating Power from the Middle Ages to the Modern Era*, New York, Palgrave Macmillan, 2014, 48–61.
- Cremer, Désirée, *Boethius französisch. Zur diskursiven Vernetzung mittelalterlicher und frühneuzeitlicher Consolatio-Übersetzungen*, Frankfurt am Main, Klostermann, 2015.
- DI = Schweickard, Wolfgang, *Deonomasticon Italicum (DI). Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, voll. 1–4: *Derivati da nomi geografici: A-Z*, Tübingen, Niemeyer, poi Boston/Berlin, De Gruyter, 2002–2013.
- Ventura, Emanuele, *La lingua medica medievale nei volgarizzamenti della Chirurgia Magna di Bruno da Longobucco*, Tesi di dottorato, Siena/Saarbrücken, 2017.